

## Vita di Pi

Titolo originale:  
Life of Pi  
Nazione:  
U.S.A.  
Anno:  
2012  
Genere:  
Avventura, Drammatico  
Durata:  
127'  
Regia:  
Ang Lee  
Cast:  
Rafe Spall,  
Irrfan Khan,  
Suraj Sharma,  
Tabu  
Produzione:  
Rhythm and Hues,  
Fox 2000 Pictures  
Distribuzione:  
Twentieth Century Fox  
Data di uscita:  
20 Dicembre 2012

Piscine, che tutti conoscono come Pi, cresce a Pondicherry, in India, durante gli anni '70, e conduce una vita serena. Suo padre possiede uno zoo e Pi trascorre le sue giornate tra tigri, zebre, ippopotami e altre creature esotiche. Il placido mondo di Pi viene scosso dai cambiamenti di vasta portata che accadono nel suo paese e, quando il ragazzo ha diciassette anni, il padre e la madre decidono di emigrare in Canada in cerca di una vita migliore. Chiuso lo zoo, preparano i bagagli e s'imbarcano assieme ai loro animali su una nave giapponese. Durante la notte, quando la nave è al largo, l'impetuosità della natura si trasforma in una tragedia. La nave affonda, ma Pi miracolosamente sopravvive e si trova alla deriva in pieno oceano Pacifico su una barca con un inaspettato compagno di viaggio: una tigre del Bengala del suo zoo. Quando inizia la loro avventura, la belva è per il ragazzo un nemico mortale. Poi, man mano che va avanti la convivenza, diventa la migliore speranza di Pi nella ricerca di un modo per tornare a casa.

Laddove il bellissimo romanzo di Yann Martel, bestseller acclamato dalla critica e vincitore del prestigioso Man Booker Prize, è soprattutto un libro di idee, filosofiche e religiose, letterarie e metaletterarie, Ang Lee e lo sceneggiatore David Magee riescono a dare a questa storia enorme potenza visiva e cinematografica senza tradirne minimamente lo spirito: la magnificenza visiva, il respiro epico e la perfezione tecnica sono al servizio del viaggio emotivo e intellettuale che compiamo al fianco del protagonista. Un protagonista incarnato con dedizione e talento dall'esordiente Suraj Sharma, a cui viene chiesta una prova fisica e mentale che comporta uno sforzo quasi pari a quello che è costato al regista taiwanese questo maestoso progetto; vorremmo avere lo spazio per parlare anche degli altri interpreti, dal serafico Irrfan Khan all'inquisitivo Rafe Spall, fino alla soave Tabu. Ma la vera co-star di Suraj è interamente CGI, e non è nemmeno umana. Richard Parker, la tigre del Bengala, è uno dei più straordinari successi della tecnologia applicata al cinema, e Ang Lee e i suoi collaboratori non si sono risparmiati per rendere efficace questo ritratto, al punto che viene da gioire e da immalinconirsi al pensiero di cosa ci resterà dopo l'estinzione ormai imminente di un animale della bellezza e della potenza della tigre del Bengala.

Le immagini che si susseguono per tutta la durata del film sono autentica poesia, assieme a un eccellente reparto audio, per favorire l'immersione nella vicenda e nella furia degli elementi, oltre che per creare magnifici tableaux vivants che traducono i momenti più lirici del romanzo di Martel - pensiamo alla commovente immagine della scialuppa sotto il cielo stellato, alla portentosa scena con la balena, o alla meravigliosa sequenza onirica sulla vita delle profondità oceaniche. Immagini che, affiancate alle anticipazioni con cui Lee costella la narrazione, rivelano man mano la natura più profonda di questa avventura.

Sviscerare i temi di Vita di Pi in questa sede significherebbe adulterare la visione di un film che merita l'approccio di una mente sgombra, aperta e curiosa: c'è da notare tuttavia che il modo in cui la storia rivela la sua strana natura di "allegoria rovesciata" può rappresentare un anticlimax per la mancanza di drammatizzazione del finale; e, per qualcuno, potrà rappresentare persino una sorta di tradimento. Si può scegliere di vedere in questo un difetto cinematograficamente imperdonabile, e si può decidere di considerarlo una scelta coraggiosa, ma è la scelta più fedele all'opera di Martel, e al suo insegnamento: le meraviglie, le imprese, i miracoli che ci si dispiegano davanti grazie alla possibilità di scegliere, alla possibilità di credere.